

Il dossier

C. FUS.

Ucciso a tavolino il processo Mills grazie alle leggi su misura votate da lui medesimo e dal "suo" parlamento di nominati, l'agenda dell'ex Presidente del Consiglio nelle aule di giustizia è, malgrado lui, ancora fitta di udienze.

Si ricomincia stamani, davanti ai giudici della IV sezione, con il dibattimento Ruby in cui il Cavaliere è imputato di corruzione e prostituzione minorile dell'allora minorenne marocchina Kharima El Magrough. Sgomberato il campo dai tentativi di farlo implodere dietro assurde tesi come quella di "Ruby nipote di Mubarak" e di un premier che interviene per evitare incidenti diplomatici, il dibattimento è ripreso da una settimana con un calendario delle udienze così fitto che promette di arrivare a conclusione entro l'anno. L'imputato Silvio Berlusconi non s'è ancora fatto vedere in aula. Peccato, perché sarebbe stato interessante vedere le reazioni di fronte ai racconti - timorosi al limite della reticenza - dei poliziotti in servizio la notte tra il 27 e il 28 maggio 2010 quando - come emerge dalle deposizioni - l'allora premier parlò due volte con il capo di gabinetto Ostuni che a sua volta sollecitò una dozzina di volte la funzionaria affinché fosse rilasciata la minorenne marocchina. Se il reato di concussione sembra emergere dal dibattimento in tutta la sua evidenza, tra un mese circa cominceranno a sfilare i testi di accusa a difesa relativi alla prostituzione minorile e alla serata bunga-bunga. Quando il processo è cominciato, il 6 aprile scorso, fuori dal Tribunale c'erano palloncini, perizoma e telecamere da tutto il mondo. Ma allora Berlusconi era ancora premier. Oggi è aperto il dibattito su cosa si potranno inventare i suoi avvocati per impantanare un processo che non corre rischi di prescrizione (2020). Una cosa è certa dopo la sentenza Mills e con l'arrivo del governo Monti: l'epoca delle leggi su misura è finita per sempre.

A rischio prescrizione sono invece tutti gli altri processi in cui Berlusconi è imputato: Diritti tv/1 (presidente D'Avossa, sentenza di primo grado prevista entro fine anno, prossima udienza 5 marzo); intercettazione Unipol (prima udienza 15 marzo, rinvio in aprile per riunificare le posizioni dei due fratelli Berlusconi); Diritti tv/2 (Mediatrade)



Silvio Berlusconi in tribuna sabato sera per la partita Milan-Juve dopo il proscioglimento per prescrizione al processo Mills

Rischio prescrizione anche per gli altri processi Blindato solo il Rubygate

Passera: «Non arrivare a sentenza è sempre una sconfitta». Il ministro della Giustizia Severino pronta a modifiche. Ma i berluscones mettono il veto

filone romano mentre ancora pende il ricorso in Cassazione della procura (pm De Pasquale) contro l'archiviazione decisa dal gup nel filone milanese della stessa inchiesta.

Il killerraggio del processo Mills e di molti altri processi del Cavaliere comincia nel 2005 quando Edmondo Cirielli, l'ex deputato aennino oggi presidente della provincia di Salerno, confezionò il contenitore legislativo che riduceva i tempi della prescrizione per chi è incensurato. In quel momento specifico la norma serviva a

LA LEGA

Bossi: «Pensavo che lo condannassero ma i suoi voti servono»

«I giudici non sono ciechi e sordi, vivono anche loro il momento politico. Berlusconi è stato abile, pensavo che fosse condannato, invece i suoi voti sono determinanti per il governo. Magari non aveva commesso niente, come sostiene-

va lui, però vista da fuori è una brutta impressione». Un commento non proprio amichevole dal segretario della Lega Umberto Bossi, sulla sentenza del processo Mills. «A volte a pensare male ci si prende - ha detto nel suo comizio a Sassuolo - Berlusconi è stato più abile di me». Insomma, l'ex alleato «il processo l'ha superato a gonfie vele» perché anche i giudici vivono «il momento politico. L'abbiamo capito anche noi».